

Kull 332

Sped. abb. post. pubbl. inf. al 50%  
in caso di mancato recapito restituire il mittente che  
si impegna a corrispondere la relativa tassa

« Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno »

Mt 5 37

# IL FARO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE

ANNO XXXVII - NUMERO 9 - TRAPANI, 1 - 15 Maggio 1995

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

## Il nostro impegno

Questo giornale, come sappiamo, è nel suo 37° anno di vita. Una vita lunga per un periodico di provincia, caratterizzata da alterne vicende, da difficoltà, soprattutto finanziarie, ma anche dall'impegno civile e morale di essere sempre al servizio della verità e dei cittadini.

Oggi la nuova proprietà conferma questo impegno e, in una fase di profonda transizione quale quella che sta attraversando il nostro Paese, pretende mantenere il giornale fuori da ogni schieramento, libero da ogni sollecitazione politica o personalistica, vincolato esclusivamente al rispetto ed alla costruzione dei veri valori etici, culturali, civili, politici e religiosi.

È evidente che il nostro punto di riferimento sono i valori cristiani, convinti come siamo che senza principi ispiratori e senza ideali non si possono aprire prospettive per la società e per il bene comune, ma si dà vita a centri di interesse particolari. Ma così come non siamo un giornale partitico, non siamo né saremo mai un giornale clericale.

Vogliamo essere perciò presenza viva, vogliamo dare visibilità ai valori intorno ai quali è necessario stare uniti, il valore della vita, della famiglia, della persona, della solidarietà e dell'educazione, vogliamo, cioè, tentare di incanalare e di comporre la complessività dei

problemi della nostra società in un obiettivo di crescita e di sviluppo democratico.

Certo non abbiamo perso il gusto della politica ma la nostra sarà la politica delle cose e degli Enti Locali che sono più vicini ai cittadini. Vorremo dire che cosa debbono pretendere i cittadini da loro e che cosa gli Enti fanno per essi. Avremo, perciò, attenzione ai temi sociali della nostra provincia, della nostra Regione, ai problemi di natura collettiva ed ai problemi locali.

La considerazione e l'apprezzamento che ci hanno già riservato per questa nostra nuova politica la Regione, la Provincia ed il Comune di Trapani dimostrano la giustizia della nostra impostazione e l'efficacia del nostro lavoro.

Il giornale ha quindi preso nuovo vigore, è stato rilanciato con l'incremento dei servizi, specie quelli riguardanti i paesi della provincia, l'incremento delle collaborazioni anche autorevoli, tutte note positive per le quali non sono mancate i consensi ed i nuovi abbonati.

Assicuriamo perciò tutti - autorità, amministratori, amici e lettori - che non intingeremo mai la penna sotto dettatura e che ci riterremo consolati e soddisfatti se avremo contribuito nel nostro piccolo alla nascita ed alla crescita di una Sicilia migliore.

Antonio Calcarà

## Nuovo Presidente all' «Assindustria» Li chiamavano «Padroni» e invece sono meritevoli servitori del bene comune

Presso la sede dell'Associazione degli industriali trapanesi, s'è svolto nella mattinata di sabato 30 aprile l'assemblea generale dei soci per approvare i bilanci ed eleggere il nuovo Presidente e il Consiglio Direttivo.

Il Dott. Gioacchino Sciacca, che per il secondo biennio aveva ricoperto il delicato incarico, aprendo i lavori, ha letto una relazione breve, ma densa di contenuti, e molto applaudita. Partendo dall'attuale situazione socio-politica in movimento ha evidenziato l'attuale fase di cambiamento tendente a risolvere problemi e questioni, una volontà di ripresa generalizzata.

Sciacca ha notato però che lo zoccolo duro ad accettare ogni cambiamento e la burocrazia, preoccupata a difendere i propri interessi, incurante delle conseguenze negative sul tessuto economico e occupazionale. Ne conseguono il costo troppo elevato del lavoro, la concorrenza internazionale sempre più aggressiva, la pressione fiscale in continua ascesa mentre le istituzioni stentano a far decollare la governabilità. La nostra Provincia ha detto, piange in modo particolare la mortificazione di questo degrado economico con i grossi problemi della rivitalizzazione dell'aeroporto, della stazione marittima, della zona franca, dei trasporti, eccetera.



Il neo presidente Gioacchino La Rosa

L'Assindustria, specie in quest'ultimo biennio, ha sollecitato il funzionamento, a tutti i livelli, della complessa macchina burocratica in ripetuti e battaglieri incontri con i competenti organi istituzionali locali e nazionali.

## «Patti territoriali» Si consorziano i Comuni del Golfo

Un appuntamento al quale il sindaco di Alcamo Massimo Ferrara non poteva mancare nella qualità di promotore, assieme al comune di Partinico, di un "Patto Territoriale" nel golfo di Castellammare. È stato il recente incontro con il Presidente del Consiglio Lamberto Dini e il ministro del Bilancio Rainer Masera, presenti anche il vicepresidente della "Banca Europea Internazionale" e altre autorità sul campo dell'economia. Cos'è un "Patto Territoriale"?

È una struttura permanente di concertazione delle azioni di sviluppo fra gli operatori collettivi (Enti Locali, sindacati, associazioni professionali, sociali e culturali). Più volte gli amministratori del "Golfo" sono stati convocati da Ferrara nell'aula consiliare alcamese per mettere in comune le iniziative, poiché il Comune di Alcamo è stato individuato come il motore locale delle attività del "Patto". In queste riunioni sono già emerse alcune concordi valutazioni sulle ragioni di fondo del progetto. Un importante incontro si è tenuto anche nell'auditorium del "Borgo" di Trappeto, cui hanno partecipato il sociologo Danilo Dolci, l'economista dell'ENEL Antonio Bonomi, il Presidente della provincia di Trapani Ca. meo Spitaleri e circa trenta rappresentanti di organizzazioni sindacali, professionali e culturali operanti nel territorio, oltre agli esponenti di



Il Golfo di Castellammare

quasi tutte le amministrazioni locali.

I comuni che hanno aderito al "Patto" sono Alcamo, Castellammare del Golfo, Calatafimi, San Vito Lo Capo, Balestrate, Borgetto, Camporeale, Cinisi, Giardinello, Montelepre, Partinico, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Terrasini e Trappeto.

In proposito, Massimo Ferrara ha dichiarato che, il problema di fondo è che il Mezzogiorno è in crisi e dobbiamo fare di tutto per sconfiggerla. Questo è il dato di partenza dell'incontro con il presidente Dini e il ministro Masera. Il Mezzogiorno sta andando alla deriva e bisogna dare una risposta corretta all'occupazione. In tal caso è indispensabile un'articolazione e una collaborazione del governo centrale che ci per-

metta di aprire all'Europa sia in termini di mercato che di cofinanziamenti.

Ormai è finito il tempo dell'intervento straordinario, poiché la "Cassa per il Mezzogiorno" non esiste più e l'Agenzia per il Mezzogiorno è stata addebiitata per legge. Anche secondo il presidente Dini la maniera di porsi corretta è quella che stanno realizzando i sindaci con il progetto dei "Patti Territoriali", per accedere anche ai fondi comunitari. Ma come? Aggiunge Ferrara: i tempi sono cambiati. L'Europa non dà i soldi a quel tale perché è amico di un ministro, o di un onorevole, ma se quell'Ente dimostra di saper lavorare, di avere le idee chiare e se è disponibile a metterci di suo. Se si segue questa logica sottolinea Ferrara si avranno da un lato sbocchi di

mercato, dall'altro finanziamenti che ci permettono di uscire da questa situazione di area depressa».

Il "Patto Territoriale del Golfo" si fonda, perciò, su tre settori: recupero e riqualificazione ambientale, agricoltura e turismo. L'agricoltura è uno dei punti essenziali - ribadisce Ferrara - al fine di valorizzare e di commercializzare meglio i nostri prodotti».

E per il turismo? "Un territorio come il nostro - ha risposto Ferrara - non può essere sottovalutato. Bisogna perciò creare un consorzio per la promozione dell'agriturismo e valorizzare la riserva naturale dello Zingaro, di Monte Bonifato e delle aree forestali di Monte Gradara e Sagana. Una macchina complessa come quella del "Patto", se manovrata bene, potrebbe dare buoni frutti anche nel campo dell'occupazione. Ne siamo convinti».

Ezia Gruppino

### \* Asterisco

Recenti dichiarazioni del presidente della Corte Costituzionale in tema di aborto hanno ancora una volta infiammato la mai sopita polemica su questa tragedia sempre viva - in Italia e nel mondo - più ancora della politica e dell'economia, del progresso e dello sviluppo, della pace e della guerra.

Al di là dell'impianto della legge, e il principio di autodeterminazione della donna che mi sembra particolarmente disumano. La decisione, si dice, spetta "solo" a lei.

Perché - mi chiedo - tanta drammatica solitudine proprio in una materia così inquietante?

E perché abbandonare la vita del nascituro nelle mani della "sola" donna? Essa concepisce, forse, "da sola" il frutto del grembo? Questo antico diritto tragico del "paterfamilias", riproposto oggi in esclusiva e non certamente esaltante versione libertaria e femminista, non è, forse, discriminatorio ed umiliante in primo luogo per colei che, in modo così barbaro, dovrebbe poter esercitare il presunto "jus vitae ac necis"?

I figli - e purtroppo necessario ribadirlo - non sono "roba" di cui potere disfarsi!

A questo desolante "evangelium mortis", preferirei, pertanto che tutte le persone ragionevoli opponessero un più solerte impegno per edificare, nella giustizia e nella solidarietà, una società più umana che sappia, cioè, tutelare i deboli dalla violenza dei forti, i poveri dall'arroganza dei ricchi, gli innocenti dalla prepotenza dei malvagi. "Evangelium vitae", appunto.

Mac

## Trapani Diocesi e Pastorale Sociale

L'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro della diocesi ha programmato un corso di "Dottrina Sociale della Chiesa" destinato agli operatori pastorali ed ai cristiani disponibili ed orientati all'impegno socio-politico.

Le lezioni hanno già avuto inizio presso il seminario di Raganzili. All'interno del corso è stata anche realizzata una tavola rotonda su "La Politica nel Territorio", a cui hanno preso parte i Sindaci dei Comuni di Trapani, Alcamo, Calatafimi, Erice e Valderice che hanno svolto interventi inerenti l'attività della propria amministrazione.

Il Sindaco di Trapani, architetto Mario Buscaino, ha in particolare riferito delle difficoltà e delle lungaggini per potere adottare il piano regolatore della città.

"Cio - ha detto - impedisce ogni progresso socio-economico". Per evitare ulteriori ritardi, ha assicurato Buscaino, l'Amministrazione si avvarrà

di una recente legge nazionale, che prevede l'urbanizzazione ed il risanamento di aree, in deroga all'approvazione del piano regolatore.

Il Sindaco di Alcamo, Dr. Massimo Ferrara, ha confermato il suo impegno per valorizzare il volontariato, come valido apporto nel realizzare una efficace politica sociale nel territorio alcamese. Egli ha precisato, però, che la collaborazione fra volontariato ed Amministrazione Comunale può risultare valida solo se il primo svolge la sua opera con spirito di gratuità, solidarietà ed amore. L'istituzione comunale deve, comunque, super valorizzare il volontariato, contribuendo a qualificare gli operatori e fornendo loro mezzi e strutture per svolgere adeguatamente il proprio ruolo. Il Dr. Ferrara si è anche impegnato a dar vita ad una Consulta Comunale del volontariato.

Genaro Conte  
(segue in 6°)

A. Giannetto  
(segue in 6°)

# Si rafforza la Banca Trapanese

## Approvato il bilancio 1994 della Banca del Popolo

### Prossima l'apertura di un nuovo sportello a Palermo

TRAPANI - L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Banca del Popolo ha approvato all'unanimità il bilancio al 31/12/1994.

I lavori assembleari, svoltisi nella Sala delle Conferenze del nuovo Centro direzionale di via Libica, hanno preso il via con la puntuale relazione del Presidente della Banca, avv Bartolomeo Bellet il quale, prima di entrare nel merito dell'andamento della gestione, ha fatto il punto sulla situazione del credito nel nostro Paese.

Per quanto concerne la situazione dell'economia siciliana, Bellet ha detto che "Il Mezzogiorno ha pagato il prezzo più alto della recessione, dove dal 1992 ad oggi è stato perduto qualcosa come 1.200.000 posti di lavoro e dove il tasso di disoccupazione sfiora il 20%, raggiungendo una percentuale pari a due volte e mezzo quello del Centro-Nord".

"La situazione - ha continuato Bellet - già drammatica per l'intero Meridione, assume i connotati della particolarità in Sicilia nell'Isola la caduta verticale degli investimenti privati e pubblici, ha fatto sì che la disoccupazione registrasse un tasso tendenziale prossimo al 23% e che le previsioni di crescita del P.I.L. venissero collocate ben al di sotto della soglia dell'1%".

Bellet ha quindi osservato che come per il Meridione anche per il sistema creditizio il 1994 è stato lungi dal segnare una effettiva inversione di tendenza anzi, l'anno appena trascorso è stato unanimemente definito per le banche quale *annus horribilis* e come uno



Il Presidente della Banca del Popolo, avv Bartolomeo Bellet svolge la sua relazione. Alla sua destra il Direttore Generale dott. Francesco Di Genova.

dei peggiori dal dopoguerra, certamente il peggiore dell'ultimo decennio.

Nonostante questa difficile congiuntura economica, la Banca del Popolo ha continuato nella sua crescita. Infatti, ultimata l'operazione di aumento del capitale sociale, che apporta nuove risorse finanziarie per circa 20 miliardi entro il prossimo giugno, grazie all'emissione azionaria e obbligazionaria, la Banca trapanese ha chiuso positivamente il suo 111° esercizio

### A proposito delle domande di assunzione alle Poste

Il Direttore della filiale delle Poste di Trapani lamenta che pervengono alla Filiale, talvolta addirittura redatte in carta bollata, numerosissime richieste di assunzione straordinaria da parte di giovani che, nell'attuale momento di difficoltà occupazionale, sperano di conseguire presso l'Ente Poste l'assunzione a tempo determinato contrattualmente prevista. Alla data odierna le suddette domande ammontano a diverse centinaia, ma la Filiale di Trapani, già dallo scorso anno, non è stata dalla Sede regionale autorizzata ad effettuare tale tipo di assunzione e quindi è venuta meno ogni possibilità di dare concreta risposta alle richieste in argomento. D'altra parte la legge 28/2/87 N. 56, per la IV ctg. (portalettere), prescrive che detta chiamata, ove venga in futuro autorizzata dalla Sede Regionale, abbia luogo tramite gli elenchi redatti a cura degli Uffici di Collocamento.

con apprezzabili risultati gestionali, reddituali e di rafforzamento patrimoniale.

Questi alcuni dati essenziali: la raccolta ha fatto registrare un incremento del 3,5%, raggiungendo i 917,7 miliardi, gli impieghi con la clientela hanno toccato i 545,6 miliardi (+ 7,2%) e la circolazione dei propri assegni circolari ha raggiunto un trend crescente, passando da 47 a 65 miliardi, con un incremento del 31,6%.

In base a questi dati, che ha definito confortanti, il Presidente Bartolomeo Bellet ha annunciato che entro il mese di Maggio è programmata l'apertura di una terza agenzia nella città di Palermo e che sicuramente verrà collocata in

pieno centro cittadino, inoltre, concludendo la sua relazione, ha osservato che la Banca del Popolo, in un anno nerissimo per il sistema bancario, ha non solo brillantemente "tenuto", ma si è anzi rafforzata rispetto alle posizioni in precedenza raggiunte e ciò è certamente motivo di conforto ed autorizza il moderato ottimismo per le gestioni a venire.

Dopo la relazione di Bellet, il Direttore Generale, Dott. Francesco Di Genova, ha dettagliatamente dato lettura delle voci essenziali del bilancio, al termine della quale è seguita la relazione del collegio sindacale, quindi l'approvazione unanime del bilancio.

Baldo Via

### Ad Erice

## Un centro estivo di assistenza educativa

Durante il periodo delle vacanze scolastiche verrà istituito, nei locali della Scuola Rosmini, dalle ore 8,00 alle ore 14,00, un Centro Estivo Di Assistenza Educativa per minori di età compresa fra i 3 ed i 13 anni.

Con il servizio di mensa viene assicurato un ristoro giornaliero equilibrato per tipo, quantità, numero di calorie e varietà.

Sono previste le seguenti attività ricreative:

- giochi organizzati con animatori, proiezioni di audiovisivi, parco giochi con giostrine, sciolo, calciobalilla, dondolo, ecc.;
- giochi non agonistici nei campi di calcetto e nella pale-

stra coperta di basket e di pallavolo.

Si potranno effettuare eventuali escursioni con oneri a carico dei genitori.

E' disponibile per i piccoli la zona attrezzata per il riposo.

I bambini saranno coperti da polizza assicurativa.

A richiesta le famiglie potranno avere, inoltre, il servizio pulmino.

Sono possibili iscrizioni con eventuali convenzioni con i C.R.A.L.

Per informazioni rivolgersi alla Scuola Rosmini, via A. Rosmini - Erice Casa Santa - Tel. 539404 tutti i giorni dalle ore 8,00 alle ore 14,00.

All'A.P.T. di Trapani

## Mostra di Salvatore Mulè

TRAPANI - Vivo interesse ha destato la personale di pittura di Salvatore Mulè svoltasi dal 3 al 9 Maggio nei locali di Villa Aula dell'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani. In questa personale del giovane pittore trapanese sono i paesaggi a dominare la nuova produzione artistica, accomunata da una volontà di apprendere e di approfondire. Mulè, come pochi artisti della sua generazione, ama la fusione cromatica in intensità di colore, ama il plasticismo che colore e forma riescono a coniare insieme, tanto che l'elemento cromatico, ricco, della pennellata grassa diffusa dalla sua pittura, è funzione dell'elemento plastico che determina maggiore voce. I suoi "paesaggi del mondo" esprimono una pittura integrale, carica di sentimento e di spazialità. Con questa sua nuova personale, Salvatore Mulè è riuscito a sprigionare un autentico "saggio" della sua arte dal grande respiro poetico, lirico, figurativo che caratterizza la sua nuova produzione. È un giovane artista decisamente in crescita.

B.V.

## Il "Luglio Musicale Trapanese" ha chiuso la stagione di prosa

### Domenica 21 concerto dei vincitori del concorso "I Giovani e l'Opera"

Il dramma di Arthur Miller "Vetri rotti" ha degnamente chiuso Lunedì sera la Stagione di Prosa organizzata dall'Ente Luglio Musicale Trapanese.

Si è trattata di una stagione di altissimo livello con rappresentazioni sempre di ottima qualità, che hanno rappresentato il meglio del teatro del momento in Italia, ed il pubblico ha mostrato di gradire l'iniziativa, confermando il dato positivo di presenze già evidenziato l'anno scorso.

Ancora una volta si è infatti registrato quel "tutto esaurito" che ha caratterizzato l'intera stagione, segno del vivo desiderio di teatro che anima ormai il Trapanese.

"Vetri rotti" (Broken glass) è stato un lavoro degno del miglior Miller, rappresentando un dramma familiare, in cui il drammaturgo americano è maestro insuperabile.

Perfetta l'interpretazione dei tre attori principali: Valeria Moriconi e stata una sofferita insuperabile Silvia, Roberto Herlitzka un marito naturale in un dramma personale meno appariscente ma non meno travagliato, e Stefano Santospago nei panni del medico che ha incarnato ora con durezza, ora con tenerezza.

Intanto domenica 21 alle ore 21,00, nel Teatro Auditorium dell'Università di Trapani, alla presenza del tenore Giuseppe Di Stefano, si terrà il concerto di gala dei vincitori della 2ª edizione del concorso internazionale "I Giovani e l'Opera".

Presenterà la manifestazione Daniele Piombi. L'ingresso al Teatro è ad inviti che potranno essere ritirati negli uffici del "Luglio Musicale" fino ad esaurimento dei posti disponibili.

### A Trapani

## Sorprendente scoperta nella chiesa di S. Nicolò

Nella sagrestia della Chiesa parrocchiale di S. Nicolò si trovava da tempo immemorabile un crocifisso in legno, di buona fattura, di artista ignoto, quasi certamente non locale. Recentemente il parroco Mons. Rosario Rocca ha affidato il restauro di detto crocifisso ad un restauratore di Custonaci, Filippo Caporrimo che ha fatto una scoperta sorprendente: l'originario volto del Cristo era coperto da una maschera di cartapesta ed il perizoma originario indorato era coperto da un altro di colore bianco.

Mons. Rocca ha cercato di dare una giustificazione a queste modifiche dicendoci: "Suppongo che quando nel 1492 Ferdinando II d'Aragona e la moglie Isabella I di Castiglia ordinarono la cacciata degli ebrei che vivevano nel quartiere detto "il ghetto", per far sparire la figura di stile ebraico del Cristo, lo fecero coprire con una maschera che lo mostra già spirato, mentre l'espressione originaria del volto, ora venuta alla luce, è quella agonizzante".

Una altro particolare venuto alla luce è quello, non riscontrabile in altre immagini, che la corona di spine, di colore marrone, non è posta sul capo, ma vi è scolpita sopra.

Francesco Genovese

BAR

# Cristal

SPECIALITÀ GELATI - CASSATE SICILIANE

Castellammare del Golfo, V.le Umberto I, 38  
Tel. 0924/31634 (chiuso il martedì)

IL FARO

Via U. Bassi, 3 91100 Trapani  
Tel. (0923) 533244  
Redazione Regionale  
Via Houel, 24 90138 Palermo  
Tel. (091) 336601  
Direttore Responsabile  
**Antonio Calcarà**  
Direttore Editoriale  
**Michele A. Crociata**  
Redattore Capo  
**Baldo Via**  
Segretario di Redazione  
**Orazio A. Giannetto**  
Amministrazione e Pubblicità  
Tel. (0924) 31744  
Fotocomposizione e stampa  
**Arti Grafiche Corrao snc**  
Via B. Valenza 31  
Tel. (0923) 28858 / Fax 28324  
Abb. annuo L. 15.000  
Abb. sostenitore L. 50.000  
c/c postale 11425915  
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10/4/1959  
Editrice Società Cooperativa a r.l.  
IL FARO  
Questo numero  
è stato chiuso il 15 Maggio 1995

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

## Le poesie di Giovanni Paolo II

# Pregiudizi laici contro la poesia «religiosa»

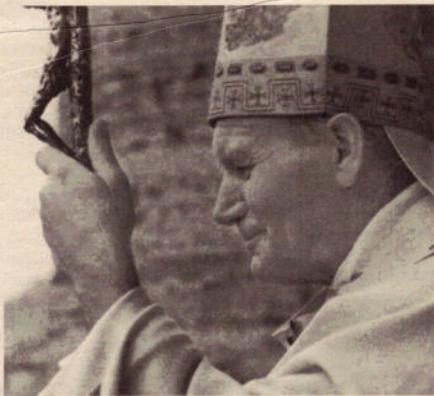
Nel *Dizionario critico della letteratura italiana* (U.T.E.T., Torino 1972), alla voce *Religiosa*, *Literatura* Giorgio Petrocchi aveva la sua analisi della presenza dell'ispirazione religiosa nelle nostre Lettere al paragrafo "Vita e Letteratura Religiosa nel Quattrocento", e cioè, quasi a confermare la diffusa opinione che il sentimento religioso può giustificarsi come matrice di poesia solo per i primi secoli della nostra storia letteraria, che, anzi, la poesia non è compatibile con l'ispirazione religiosa, dal momento che essa deve essere come sostenne a suo tempo il Croce «poesia e basta senza aggettivi».

E il Croce, come è a tutti noto, spingeva l'esigenza di una poesia assoluta, universale, valida solo per se stessa, fino al punto di considerare «strutturata», cioè non poesia le parti dottrinali, espositive e non strettamente «litiche» della Divina Commedia.

Nel II dopoguerra, e sino ai nostri giorni, la tesi della «estraneità» del sentimento religioso rispetto alla poesia, ha trovato convinti sostenitori fra i marxisti, i quali erano ben lieti di potere dare l'ostacolo critico-poetico a tutti quei contenuti e quegli autori che potessero approfondire nell'anima e nella mente dell'uomo il bisogno e l'anelito alla trascendenza.

Ne si accorgevano essi, ma forse facevano solo finta di non accorgersi, che il loro stesso concetto di poesia o di arte impegnata contraddiceva con l'affermazione di un'arte senza aggettivi, perché anzi l'esigenza di mettere la letteratura al servizio degli uomini e della società non solo risaliva per lo meno al Settecento illuministico, ma era, in buona sostanza, la continuazione di una concezione medioevale dell'arte, di cui si capovolgono soltanto le valenze: allora si voleva che la poesia, *ancilla philosophiae*, aiutasse ad «edificare l'uomo» su solide basi morali e religiose, dall'Illuminismo in poi si vuole che la letteratura e l'arte «edifichino» una società più giusta che privilegi un concetto di felicità immanente rispetto ad ogni prospettiva di salvezza e di trascendenza.

Orbene, a prescindere dal fatto che la presunta neutralità ed universalità della poesia richiederebbe che essa fosse fondata sul nulla, su una astrattezza priva di significati, le cause possibili di tanta aberrazione possono essere soltanto due: o la volontà di apprezzare in sede critica



Papa Giovanni Paolo II, poeta del nostro tempo

solo quella produzione che prescinda da ogni istanza metafisica o che addirittura si autoproclami irreligiosa ed atea, oppure il pregiudizio, di origine romantica, che solo il pathos può essere fonte di poesia, che l'arte e soprattutto espressione di sofferenza e angoscia, e che all'uomo moderno non sarebbe più consentito di concepire e/o di praticare la poesia come canto, l'epos, sia che esso si riferisca a contenuti esterni ed oggettivi, come avviene appunto nelle forme epiche della letteratura, sia che l'epos si riferisca ad una visione positiva del mondo, al canto della propria fede o del proprio impegno nel sociale, sentiti e vissuti

come «certezze» e come ragioni di vita. L'età romantica, la quale conobbe pure i poeti della patria e della libertà, e responsabile di avere diffuso, in maniera esagerata e contraddittoria, la convinzione che la poesia debba essere gratuita, estemporanea, espressione di un travaglio interiore del quale soltanto può nascere la vera arte.

Ogni filosofia o credo politico, ogni «proposta» positiva di cultura e di vita sarebbe elemento «altrio» che turberebbe l'essenza, la vera natura della poesia.

Esattamente come e quanto l'ispirazione religiosa. La religione, invece, può essere,

ed è fonte di poesia quando le sue verità e persino i suoi dogmi si calano nel profondo della sensibilità dell'uomo, ne stimolano la mente e quasi il sangue dando luogo a nuove forme del sentire, del concepire, dell'interpretare la vita e i suoi segreti. Allo stesso modo di quanto potrebbe fare il poeta ateo, se sinceramente convinto del proprio ateismo e proteso non alla propaganda e al contingente, ma ad esprimere i suoi sensi di paura e di angoscia.

Se dunque la critica militante, dall'Illuminismo ad oggi, ha cercato di cancellare l'ispirazione religiosa dalla storia delle letterature dell'Occidente, sarà necessario rileggere tutte le opere e tutti i poeti senza il pregiudizio della estraneità della fede rispetto alla poesia, ed esaminare con quanta legittimità, negli ultimi tre secoli, il Tribunale della Critica abbia estromesso dal Regno di Parnaso tanti scrittori e poeti solo perché autenticamente religiosi, solo perché vollero e seppero restare immuni rispetto alle suggestioni della cultura laica, alla religione del dubbio, alle sacre e sante crociate contro la Chiesa.

E' per questo che, nel prossimo numero, ci occuperemo esplicitamente delle poesie di un papa "regalato" providenzialmente da una Nazione che mantiene fortissimo il sentimento cristiano e cattolico della Fede e della vita.

Vincenzo Monforte  
(1 - continua)

## «Lettera pastorale» del Vescovo

# Rivitalizzare le parrocchie

La parrocchia deve restare sempre una struttura valida e indispensabile. Ciò non significa che da sola sia in grado di affrontare le sempre crescenti mole dei problemi che sfidano la Chiesa di oggi. Se depositaria della vita ecclesiale e l'intera comunità sotto la presidenza del parroco in quanto cooperatore del vescovo non è detto che tutte le funzioni ecclesiali devono svolgersi solamente ed esclusivamente all'interno di una determinata comunità. Le varie parrocchie devono saper coltivare tra loro continui rapporti di comunicazione e di coordinazione (interparrocchialità). Nella misura in cui ciò difetta si ammalia, si atrofizza, tende a divenire «settaria» con grande sofferenza per tutta la comunità vicariale e diocesana. Deve anche superare quella concezione statica che non cura la «missionarietà». La comunicazione con gli altri, vicini e lontani, della propria esperienza di fede e l'attenzione particolare a tutte le esigenze del territorio con l'aiuto della «Caritas» parrocchiale o interparrocchiale e essenziale.

Tutto ciò è realizzabile nelle parrocchie medie e grandi, non certamente nelle piccole. Come possono le miniparrocchie esprimersi come «popolo che si raduna per la fede in Gesù Cristo, che celebra la fede nei sacramenti, specie Battesimo ed Eucarestia, che si stringe attorno ad un pastore che rende quella testimonianza di carità che il Signore ha raccomandato?» (Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi 30). La mancata presenza stabile del presbitero e il ridotto numero dei fedeli creano disagi notevoli a volte insormontabili. Recentemente si son fatta strada, anche tra noi, le «unità pastorali». Sono un tentativo che comincia a dare buoni frutti. Una via da battere, quindi, specialmente quando è possibile affiancare ai presbiteri che lavorano «in solido» diaconi permanenti e comunità religiose femminili. Si è rivelato invece

quasi inutile e sempre massacrante il «viaggio eucaristico» domenicale a tappe forzate dei parroci vicini.

Ma la «novità» più significativa della Chiesa odierna sono i «gruppi», movimenti, associazioni, comunità che vanno sorgendo un po' ovunque.

La parrocchia non deve sentirsi lesa da questo pluralismo associativo, anzi deve ritenersi arricchita da questa molteplicità di apporti per una maggiore vitalità. La parrocchia più viva e comunione di comunità.

Certamente un gruppo non può definirsi ecclesiale se non riesce a fare comunione con gli altri. Solo una integrazione reciproca è in grado di garantire un autentico rinnovamento ecclesiale. Gruppi, movimenti, associazioni, comunità devono non solo vivere in armonia tra loro, ma devono collaborare insieme per il raggiungimento del comune obiettivo che è la reale e progressiva «comunità». All'origine della molteplicità dei diversi carismi e lo Spirito Santo, che è Spirito di unità.

Cosa offrono i gruppi alle parrocchie e cosa le parrocchie devono fare per i gruppi?

I gruppi offrono alla parrocchia l'esperienza autentica di vita comunitaria vissuta in profondità, consentono infatti una esperienza di ricerca, di affetto, di preghiera, di contemplazione, di impegno. Possono essere anche «cerniera» tra la parrocchia e il territorio. Il loro andare e ritornare dal mondo porta alla parrocchia le esigenze, i bisogni concreti delle situazioni e la spingono ad operare nella «realtà sociale». I gruppi sono ancora presenza capillare nel territorio parrocchiale.

Composti per loro natura da ragazzi, giovani anziani, professionisti, operai, moltiplicano i rapporti all'interno della parrocchia. A volte basta un piccolo gruppo di cristiani impegnati, che si assume il ruolo di presenza della Chiesa, a

garantire una circolazione di idee, un riferimento che vale per tutti anche per quelli che dicono di non credere.

Cosa deve offrire la parrocchia ai gruppi?

La presenza e l'assistenza sistematica del parroco.

Questo è determinante per mantenere nel gruppo il fervore interiore e spirituale. Il parroco deve essere inserito anche affettivamente, nel gruppo e ne deve condividere obiettivi e ritmi, ma non può assolutamente «identificarsi» con esso. La vocazione del presbitero e di essere al servizio dell'unità, quindi punto di riferimento per tutti.

La parrocchia, con le sue esigenze, deve offrire ai gruppi i settori su cui essi devono progettare la loro azione e il loro campo di esperienza e nello stesso tempo essere punto di convergenza e di unità riducendo la tentazione e il pericolo dell'«ghetto».

Importante per la vita dei gruppi e l'attenzione ai «luoghi di comunione».

All'interno della parrocchia il riferimento migliore, oltre il parroco, deve essere il Consiglio pastorale, incontro qualificato dei responsabili di tutta la comunità e di tutte le attività presenti in essa, e, nello stesso tempo, luogo normale di conoscenza, di educazione e rispetto.

Ma la parrocchia è solo il canale attraverso il quale si deve giungere alla comunione con il vescovo e quindi con tutta la Chiesa particolare, soprattutto per quei gruppi che non sono solo a dimensione parrocchiale.

Tutti i gruppi poi, soprattutto quelli a carattere nazionale o internazionale hanno bisogno di collegarsi, tramite il vescovo e la Chiesa locale, con il Papa che è il fondamento più alto della comunione nella Chiesa.

† Domenico Amoroso  
(8 - continua)



## Ricordando Ginger Rogers

Ricordando Ginger Rogers e inevitabile accostare il suo nome a Fred Astaire. Il loro fu un incontro voluto dal destino. Astaire per anni fece coppia fissa con la sorella Adele. Diventarono i beniamini dei vaudeville e per tutti gli anni Venti furono primi ballerini nei musicals di grande impegno a Broadway. Rimasto solo, in quanto la sorella si era sposata, Fred Astaire tentò la via di Hollywood e trovandosi sul set del film della RKO *Carioca* ebbe accanto Ginger Rogers in una scena di danza. Da quel momento scoccò la scintilla: sullo schermo diventarono la vera scoperta del film.



La RKO, quindi, li lanciò in *Cerco il mio amore* che sancì la nascita unione di una coppia danzante moderna e romantica insieme. Nel giro di sei anni altri sette film ne esaltarono l'intesa all'interno di lineari funzionali meccanismi di commedia brillante, spumeggiante di ironia e spesso di autoironia. Il segreto del loro successo sta nel contrasto fra la sofisticata eleganza di lui e il fascino acqua e sapone di lei. I loro film furono una miniera di emozioni poiché vi si incontrano danze che fecero epoca il *Carioca* (dal film omonimo), il *continental* (*Cerco il mio amore*), il *yam* (*Girandola*), il *tip tap* (*Cappello a cilindro*).

Ricordando Ginger, lo spettatore non può fare a meno di catturare pienamente la magia, l'esuberanza, l'aggressività. Essa era reale, danzava con gusto e grazia e cantava le melodie di Porter, Berlin, Rodgers, Gershwin, Yumans e Warren come dovevano essere cantate: in vero stile americano e per questo con Fred Astaire consolidò una coppia irresistibile con cui le platee di tutto il mondo si potevano identificare.

Ricordando Ginger, mi viene in mente una lapidaria definizione di uno dei tanti maligni di Hollywood, secondo cui Ginger più che partner di Fred Astaire era la sua ombra, quasi sottintendendo che la Rogers fosse soltanto una ballerina e niente altro. Su questo giudizio dissentiamo poiché, al di là delle sue capacità tersecore, Ginger è stata un'attrice di gran valore, sia nella commedia che nel dramma.

Ricordando Ginger, in *Fratto proibito* di Billy Wilder, al suo debutto americano, essa dà prova straordinaria in un accattivante doppia interpretazione di bambina ingenua e donna sexy, in un gioiello di commedia degli equivoci. Con l'ambiguo gioco di una ben oliata commedia leggera Ginger Rogers riesce ad affrontare e a sorridere di un tabù inquietante come il desiderio sessuale di una minore, anticipando di vent'anni la *Lolita* di Kubrick.

Ricordando Ginger, e doveroso segnalare la sua unica nomination all'Oscar che, a sorpresa, si trasformò in una vittoria finale, battendo rivali come Bette Davis (*Ombre malesi*), Katherine Hepburn (*Scandalo a Filadelfia*), Joan Fontaine (*Rebecca*) e Martha Scott (*La nostra città*). Era il 1940 e il film per il quale la Rogers vinse l'Oscar della sua carriera si intitola *Kitty Foyle, ragazza innamorata*, diretto da Sam Wood e scomparso dalla circolazione.

Ricordando Ginger, infine, non posso non citare uno degli ultimi film di Fellini *Ginger e Fred* (1985), storia di due anziane ballerine di avanspettacolo che negli anni 30 imitavano la vera coppia americana. All'uscita del film la Rogers, che aveva 73 anni, ritenendosi offesa e coperta di ridicolo tentò di far causa al nostro regista. Ma a questa inutile protesta Fred Astaire non volle unirsi e tutto finì come una bolla di sapone. Onestamente, Fellini non volle mancare di riguardo e guardando bene il film si avverte che il personaggio di Ginger (ultimo ruolo di Giulietta Masina) ne esce a testa alta. Vogliamo considerare l'incidente il capriccio di una anziana stella di Hollywood ormai sul «viale del tramonto»? E'! E sia.

## Colonna sonora



Ennio Morricone è senz'altro uno dei più prolifici compositori viventi. Si calcola che abbia superato oltre 300 colonne sonore. In siffatta sterminata produzione, Morricone ha attraversato tutti i generi cinematografici. Non deve quindi meravigliare il recupero in versione CD di alcuni interessanti «scores». Per l'etichetta RCA (distribuzione Intermezzo Media snc Milano) escono raggruppate le colonne sonore dei film *Svegliati e uccidi* (1966) di Carlo Lizzani e *Città violenta* (1970) di Sergio Sollima, due polizieschi le cui atmosfere musicali si ascoltano volentieri per la voce femminile che si alza in vocalizzi e per i ritmi delle chitarre basse nel film di Lizzani e per la straordinaria strumentazione nel film di Sollima dove, fra l'altro, agli strappi ruvidi degli archi vengono anche impiegati accenti spezzati nel pianoforte in note basse e percussive, con risonanze vibrato della chitarra bassa. Una vera chicca per i fans di Morricone.

Baldo Via



**ANTENNA LIBERA**  
**PRODUZIONI AUDIOVISIVE**

Via Gaetano Martino, 20 - 91011 Alcamo  
Tel (0924) 25366 - 505444 - Fax 566666

**INFORMAZIONE, CULTURA,  
SPORT, SPETTACOLO, ECC**

da Monte Erice canali 60 e 24  
da Monte Bonifato canali 23 e 59  
da Partanna canale 38  
da Montagna Longa canale 46

IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA DI TRAPANI,  
IN PARTE DELLA PROVINCIA DI PALERMO  
(38 COMUNI) E IN PARTE DELLA PROVINCIA  
DI AGRIGENTO (7 COMUNI)

**Trasmissioni che raccomandiamo  
ai nostri lettori**

**DOMENICA**

ORE 10,00 "PAROLA DI VITA" Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (replica)  
ORE 14,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese  
ORE 15,00 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto  
ORE 15,30 "PAROLA DI VITA" Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (replica)

**LUNEDI**

ORE 04,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese  
ORE 09,00 "CATECHESI SEMPLICE" Programma religioso a cura di Francesco Campo  
ORE 14,30 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto  
ORE 18,35 "CRISTO, SPERANZA DEL MONDO" Conversazione religiosa di Angelico Savarino  
ORE 20,40 "FUORI CAMPO" Appuntamento con lo sport a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messina (diretta)

**MARTEDI**

ORE 14,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese  
ORE 20,30 "GRAN SERATA" Programma musicale condotto da Beppe Amico e il suo complesso

**MERCOLEDI**

ORE 20,30 Recital di poeti siciliani a cura del cenacolo di poeti dialettali "Cielo d'Alcamo" Conduce Piero Scibilia  
ORE 23,00 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto  
ORE 23,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese

**GIOVEDI**

ORE 18,05 "CATECHESI SEMPLICE" Programma religioso a cura di Francesco Campo  
ORE 20,30 "ARTE e CULTURA di SICILIA" Trasmissione di cultura e folklore in lingua siciliana a cura di Angelo Lombardo e condotta da Pino Papa (diretta)

**VENERDI**

ORE 04,30 "CLICK - Dal suddito al cittadino" Informazione politico-culturale a cura di Vincenzo Lucchese  
ORE 05,00 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto  
ORE 14,30 "ALPA 1 SPORT" Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messina  
ORE 19,00 "CRISTO, SPERANZA DEL MONDO" Conversazione religiosa a cura di Angelico Savarino  
ORE 20,00 "ALPA 1 SPORT" Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messina  
ORE 20,30 "GIOCANDO GIOCANDO" Trasmissione di quiz e giochi condotta da Toto Borgese

**SABATO**

ORE 13,15 "ALPA 1 SPORT" Trasmissione sportiva a cura di Piero Daidone e Giuseppe Messina  
ORE 14,30 "A come AZIENDA" Programma economico-aziendale a cura di Gaetano Di Noto  
ORE 18,00 "PAROLA DI VITA" Temi religiosi a cura di Michele Crociata, Aldo Filippi e Maria Ganci (diretta)  
ORE 23,00 "ARTE e CULTURA di SICILIA" Trasmissione di cultura e folklore in lingua siciliana a cura di Angelo Lombardo e condotta da Pino Papa (replica)

**Economia in movimento**

**Allarme inflazione**

Come era da prevedere, l'aumento dell'IVA sui beni di consumo e di alcune tariffe (ad esempio, quelle dell'energia elettrica), contenute nella manovra-bis, non ha certo contribuito a raffreddare la situazione, anzi, tanto è bastato per fare ripartire, a spron battuto, anche i prezzi dei servizi, già in tensione da tempo dai bar ai ristoranti, dai cinema agli alberghi, dalle pizzerie ai parrucchieri, dalle riparazioni auto agli onorari di medici e dentisti. Segno che le aspettative inflazionistiche si sono ormai diffuse tra tutti gli operatori, coscienti che il nostro è un Paese, dove il fabbisogno è notevole, la moneta è debole e la produzione interna assolutamente modesta rispetto ai consumi. Anche le banche hanno dato vita ad una raffica di innalzamenti dei "prime rate", a coronamento doloroso dell'impedimento della politica monetaria che ha accompagnato, dallo scorso agosto ad oggi, le turbolenze politiche e valutarie.

L'Italia, ovviamente, non è l'unico paese a soffrire le conseguenze di una valuta debole. Anche l'economia degli Stati Uniti, come risultato del dollaro debole, è destinata a subire domani le stesse cose. Inoltre, visto che la ripresa europea continua, e da attendersi, in breve o al più tardi al fine dell'estate, che la Bundesbank aumenti i tassi. E questo per la lira significherebbe maggiore pressione da parte del Supermarco.

Ogni qualvolta la Banca d'Italia aumenta i tassi dell'1%, ciò significa altri 20 mila miliardi di maggiori costi per servire il debito pubblico.

Così l'inflazione, nel nostro paese, ha sfondato già il tetto del 5 per cento. Pesano molto su ciò non solo le misure governative non adeguate alla particolare situazione, ma anche il maggior costo delle materie prime, a causa della svalutazione, nonché lo scetticismo dei mercati sulla effettiva capacità di risanare la finanza pubblica. I rincari delle materie prime ci sono stati e sono stati pesanti. Gli esempi sono nei bollettini delle borse merci: tra i casi più vistosi, si possono citare quelli del cotone, della cellulosa, del rame, dell'alluminio, della gomma naturale, della lana e dei metalli preziosi. Però, se si muovesse il petrolio, l'effetto sull'inflazione sarebbe addirittura disastroso. Greggio e derivati rappresentano, infatti, oltre il 50 per cento dell'intercambio mondiale di materie prime (e anche dell'import italiano di prodotti di base).

Minore rischio sussiste circa la tenuta del costo del lavoro: molti contratti sono stati già rinnovati in una misura e secondo forme non inflazionistiche. Infatti, quello che sta emergendo è un nuovo modello di relazioni industriali, secondo il quale le retribuzioni sono parametriche ai risul-

tati aziendali, in modo da non creare spinte autonome sui prezzi.

Sono, quindi, saltate in aria le stime fatte la scorsa estate dal governo Berlusconi, che parlava di un tasso di inflazione del 2,5 per cento per il 1995 (l'anno scorso si è attestato a 3,9 per cento).

Di conseguenza, la generale convinzione che la recente manovra-bis (che ha coperto

semplicemente l'aumento dei tassi del 1994) è stata solo un inizio nella legge finanziaria 1996 saranno previsti aumenti almeno doppi, o forse di più, del prelievo fiscale e dei tagli di spesa.

E' giustificato quindi, il grido che si leva da tutti gli italiani: "Non possiamo sopportare ulteriori aumenti fiscali". In vero, e pesante il peso dei tributi in Italia, ma non c'è

alternativa, salvo che tagliare con decisione nell'ancora generoso stato sociale italiano. Una scelta molto difficile.

Dobbiamo, dunque, prepararci a ulteriori stangate, confusioni e sofferenze economiche, e a una ripresa che può essere annegata dalla situazione politica.

Non è un bel quadro. Proprio per niente.

Antonio D'Aleo

**Ambiente lavoro:  
Norme sicurezza**

Il decreto legislativo n. 626 del 19 Settembre 1994, relativo alla sicurezza negli ambienti di lavoro, raggiunge il duplice scopo di armonizzare la normativa italiana con principi e metodi già vigenti in alcuni Paesi europei e di rinnovare l'impostazione concettuale del D.P.R. n. 547 del 1955 e n. 303 del 1956.

Tale D.L. 626 modifica nettamente i criteri e le norme di carattere generale dei vecchi decreti 547 e 303, mantenendo di questi ultimi soltanto le norme specifiche che non siano in contrasto con la nuova normativa.

Quali sono le differenze tra la vecchia e la nuova normativa antinfortunistica? Cercheremo di individuarne le principali.

1) La vecchia normativa era rigida e formale, fine a se stessa, la tutela del lavoratore doveva scaturire dal rispetto delle norme. La nuova appare più flessibile e tende a stabilire prioritariamente gli scopi da raggiungere, piuttosto che le modalità operative.

2) La flessibilità della norma viene resa possibile anche dalla presenza di una nuova figura professionale, nell'azienda il responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

Premesso che tale novità interessera essenzialmente le medie aziende, e fondamentale tener presente che l'art. 8 prevede che il responsabile sia "in possesso di attitudini e capacità adeguate". Lo stesso art. 8 prevede la possibilità di affidarsi a persone esterne all'azienda. Tale possibilità interessava principalmente le aziende medio-piccole che non abbiano in organico un elemento idoneo, mentre le aziende medio-grandi presumibilmente utilizzeranno un loro dirigente o altra persona particolarmente qualificata.

3) L'art. 5 individua il lavoratore quale elemento attivo della sicurezza e lo coinvolge molto più dei vecchi decreti. In tale ottica l'art. 22 stabilisce per l'azienda l'obbligo di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza, con cadenza periodica. Questo elemento di novità può essere determinante ai fini di una minore frequenza e gravità degli eventi infortunistici.

4) Un altro elemento nuovo

è introdotto dall'art. 24, che individua numerosi Enti pubblici i quali, nell'ambito delle rispettive competenze, svolgeranno attività di consulenza per le piccole e medie imprese.

Sperando di avere focalizzato i punti di maggiore novità del D.L. 626/94, occorre aggiungere che esso entra in vigore gradualmente nel corso dell'anno solare 1995, ma è bene tenere presente che eventuali ritardi nell'adeguamento da parte delle aziende non sono sanabili "a posteriori" e sono quindi sempre sanzionabili.

Per quanto riguarda gli eventuali costi aggiuntivi, bisogna riflettere sul fatto che essi ricadranno su tutte le aziende, proporzionalmente all'ampiezza delle stesse per i casi di inadempienza sono previste sanzioni di carattere penale ed economicamente rilevanti, per cui è consigliabile adeguarsi rapidamente nei modi più appropriati.

In tal senso e da precisare che il D.L. 626/94 è di agevole lettura e interpretazione, da parte degli addetti ai lavori.

Michele Fiorenza

**La cappella di S. Nicola**



Nella parte alta della via Segesta in Castellammare proprio ad angolo con la via Nino Buccellato vi è, ma temo che fra non molto diremo "c'era", una cappelletta dedicata a San Nicola. Le condizioni in cui versa questa costruzione sacra di modeste dimensioni e con pianta rettangolare, sono, tuttavia, vergognose. Indegno lo spettacolo che si presenta al cittadino o al turista, le pareti esterne utilizzate come tabelloni pubblicitari, la porticina d'ingresso arrugginita, intonaci cadenti, una struttura fatiscente nel suo complesso. Ovviamente è una ricerca disperata rintracciare i colori utilizzati per integgiare la struttura, infatti non v'è alcuna traccia. Oltretutto ricordo che per i piccoli San Nicola è un santo un po' speciale, quello del dentino. Una pratica che serviva ai bambini per

inculcare la fede religiosa, una vera e propria usanza a Castellammare, dicendogli che quando cadeva un dentino, esso doveva essere messo in un angolo della casa, e se di notte avesse recitato le preghiere del Santo, il giorno dopo lo avrebbe ricompensato con qualche spicciolo, che, evidentemente, veniva posto dagli stessi genitori. La situazione di trascuratezza in cui versa la cappella di San Nicola è l'esempio di un generale stato di incuria e degrado in cui sono state abbandonate le nostre ricchezze architettoniche ed ovviamente storiche. Sembra superfluo affermare come la maggior parte del nostro patrimonio andrebbe immediatamente salvaguardato e curato e non lasciato in uno stato di completo abbandono.

Riccardo Galatioto

## Spazio Libero

**Avvertenza:** Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispecchiare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

### 15 Maggio 1946 - 1995. Celebrazione gloriosa o anniversario triste e rabbioso?

C'è sempre stato nel Siciliano un desiderio di essere libero, di sentirsi padrone in casa sua, di lavorare la sua terra e raccogliere e godere i suoi frutti, senza essere costretto a riverire sovrani di turno, che imponevano solo obblighi e balzelli, mai interessati ad un vero sviluppo economico, sociale e culturale della Sicilia.

Il Siciliano, invero, non ha mai sentito in modo forte di far parte di un Popolo, con una storia, con una sua cultura. Il suo orizzonte, nei più, si è limitato alla famiglia, ai compari ed agli amici.

Ne serve biasimare questo modo di essersi posto come componente della società civile, in quanto, a dire il vero, prima, nessuno o quasi ne parlava. Ma, anche a voler essere severi con lui, bisogna chiedersi a quale cultura, a quale storia, l'uomo di Sicilia doveva riportarsi per poter essere fiero ed orgoglioso di essere Siciliano? La Sicilia, tutti lo sanno, è passata da una dominazione straniera all'altra da una cultura all'altra, da determinate leggi ad altre, ma, tutte straniere. Il Siciliano, inoltre raramente è stato protagonista della sua storia, quasi sempre l'ha subita ed ha dovuto imparare la storia dei vincitori, i suoi dominatori. C'è stato, è vero, un periodo in cui la Sicilia divenne la capitale della cultura, delle arti, delle scienze e della politica nel mondo allora conosciuto, sì, sotto il regno di Federico II Ma, anche lui, era uno straniero. Ma c'è sempre stato nel Siciliano un desiderio di essere libero, di sentirsi padrone in casa sua. Sì, è vero. \*\*

Erano e sono pochi uomini di pensiero o di fede, colti o ignoranti, che si sono sempre rivoltati contro i sovrani di turno, che hanno subito ogni tipo di persecuzione e martirio, che sono stati discriminati od uccisi solo perché avevano un solo ideale ad una sola fede: la Sicilia Indipendente. E così, dopo una lunga sfilata di Fenici, Cartaginesi, Greci, Romani, Arabi, Francesi, spagnoli e dei vari Ferdinando e Vittorio Emanuele, quest'ultimi considerati anche come sovrani stranieri, alcuni Uomini, di fede sicilianista, tentarono, durante la seconda guerra mondiale, la realizzazione del loro sogno: l'Indipendenza della Sicilia. E sentite sentire, direbbe il cantastorie, e erano quasi russi. Ma l'America e lo Stato italiano, che aveva mandato la camicia nera in lavandiera, e non sapeva ancora se indossare una bianca o una rossa, negarono, all'ultimo momento, la tanta sospirata Indipendenza alla Sicilia. Ma i morti pesano ed uno Stato centralista ed unitario poteva spingere molti siciliani, se troppo delusi, a guerra conclusa, apprendere le armi contro lo Stato italiano, perché s'era dimostrato che l'Indipendenza della Sicilia era lì, a portata di mano non più un sogno, quindi, ma un obiettivo politico preciso raggiungibile.

Ed ecco, allora, la concessione dello Statuto (decreto legislativo n. 455 del 15 maggio 1946), convertito in legge costituzionale n. 2 del 26 febbraio 1948 dello Stato Italiano. 15 maggio 1946 - 15 maggio 1995 una celebrazione gloriosa o un anniversario triste e rabbioso? Nel dubbio e tra tanti pareri discordanti, non ci resta che porci alcune considerazioni. L'Indipendenza della Sicilia non si è realizzata essenzialmente per due motivi: la sconfitta elettorale del Blocco del Popolo, e, quindi, gli U.S.A. non temevano un'Italia comunista, e la mancanza di una vera classe imprenditoriale che potesse coniugare i suoi interessi economici con la fede sicilianista. Attenzione a questi due punti: interessi economici e fede patriottici. Senza questi due elementi ogni sogno d'indipendenza d'un popolo è costretto al naufragio. Lo Statuto che concedeva l'autonomia alla Sicilia, era sì come ogni Statuto un atto di concessione di un altro Stato sovrano, ma aveva dei requisiti particolari, che ponevano, per alcuni aspetti, la Sicilia, non come Regione bensì come Stato, uno Stato federato allo Stato Italiano. Ed in particolare: 1° - Lo Statuto siciliano diveniva parte della Costituzione, 2° - veniva inserita nello Statuto l'approvazione di una alta Corte, composta da membri indicati dalla Sicilia e da membri indicati dallo Stato Italiano per dirimere le controversie tra lo Stato Italiano e la Sicilia. Il popolo Siciliano, formalmente, quindi, riceveva lo Statuto dall'Italia, ma diventava esso stesso Popolo Sovrano in quanto lo Statuto faceva parte della Costituzione. L'Alta Corte, inoltre, concretizzava il principio di pari dignità politica tra i due stati. La Regione Siciliana, anche se chiamata regione, giuridicamente è un Ente Autarchico e non un Ente locale come le altre regioni a Statuto ordinario d'Italia. I siciliani avevano fatto lo Stato siciliano, ma non se ne sono accorti. I siciliani no, ma il Governo Italiano sì. E così con semplici norme illegittime ed antiquarie che lo Stato Italiano tolse alla Sicilia tutte quelle norme che facevano della Sicilia uno Stato. E lo stesso Statuto Siciliano non venne espulso dalla Costituzione Italiana perché l'Italia non era pronta ad una revisione Costituzionale. A questo punto bisogna chiedersi perché i Siciliani non reagirono a questa diminuzione di sovranità politica. Va detto che anche in Sicilia si formarono, e divennero ben forti i partiti italiani, sia quelli di Governo e sia quelli di opposizione, i quali essendo per lo più con strutture centralistiche ed unitarie, non vedevano di buon occhio una Regione Siciliana, che aveva di fatto dei poteri di Stato. La classe politica siciliana, invece di essere orgogliosa di questa particolarità isolana e difenderla notevolmente, con stupida miopia politica ha svenudato allo Stato Italiano gli elementi più importanti dello Statuto, che facevano della Sicilia uno Stato. La classe politica siciliana, inoltre, ha sempre ritenuto, in maniera erronea, provinciale occuparsi dei problemi della Sicilia, e, quindi, ha utilizzato la carica di deputato al Parlamento Siciliano, come trampolino di lancio per altre cariche politiche, sia a livello italiano e sia a livello europeo. Bisogna, inoltre, considerare che in Sicilia è mancata una classe imprenditoriale forte che potesse incidere sulla classe politica, bensì è stata quest'ultima a foraggiare, dietro compensi di ogni tipo, la classe imprenditoriale che debole era e debole è rimasta. Ma bisogna pur dire che lo Statuto Siciliano, anche se male utilizzato, ha portato dei benefici economici alla nostra Sicilia, in quanto quest'ultima ha potuto gestire parte delle imposte prelevate in Sicilia, aiutando così la debole economia siciliana. Qualcuno potrebbe dire che la regione e fine a se stessa, cioè ha risolto e risolto solo i problemi dei deputati e degli amici di quest'ultimi. Ma, a questo qualcuno, si può tranquillamente rispondere che la colpa e nostra siamo noi che li eleggiamo. Per quanto riguarda lo Statuto, infine, facciamo un augurio che il 49° anniversario sia l'ultimo e che il Popolo Siciliano possa rinegoziare con lo Stato Italiano un nuovo documento politico che possa trasformare la regione Sicilia in Stato Sicilia, confederata allo Stato Italiano, e con esso all'Europa, come gli Stati Uniti d'America.

avv. Salvatore Ranelli

segretario politico del "Movimento Democratico Siciliano"  
largo Nicolò Sanseverino, 20 - 90143 Palermo

### Castelvetro

## Voglia di rinascita a partire dalla cultura



Nel mondo s'ode più facilmente l'eco che la risposta", diceva lo scrittore tedesco Jean Paul.

L'aforisma ben si adatta ad una delle tante questioni castelvetranesi di cui sistematicamente si è parlato per anni, salvo poi a metter la sordina nel momento stesso in cui il problema veniva risolto.

Ci riferiamo alla "Bamboccia" di Mario Rutelli, opera del grande scultore palermitano, conosciuta ai più col nome di "Putti". Dopo essere rimasto per lunghissimo tempo mutilato e dimenticato in un sottoscala del Comune, il gruppo, opportunamente restaurato dal concittadino Benedetto Risalvato, è stato sistemato su un artistico e antico capitello nel pronaio del Teatro Selinus.

Lo stesso scultore ne ha quindi liberamente realizzata una copia che è ritornata nel luogo per cui i "Putti" erano stati concepiti, cioè la vasca delle ville comunali "Margherita". Giacché, dopo lustri di vane promesse e altrettanto sterili proteste, l'attuale amministrazione, senza clamori e inutili schiamazzi, ha restituito alla collettività un'opera d'arte e a un pubblico giardino il suo tradizionale ornamento, val la pena di rifare la storia di questi putti marmorei, di cui, pare, Rutelli avrebbe realizzato un altro esemplare per i giardini reali di Londra.

Correva l'anno 1884, e poiché per motivi sanitari era stata proibita la processione di S. Giovanni Battista, protettore della città, il comitato organizzatore aveva deciso che le offerte raccolte fossero destinate ad abbellire il grande largo che si apriva davanti alla chiesa, creando un giardino.

L'anno successivo, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Saporito Ricca, realizzava altre opere, provvedeva a far piantare alberi e fiori, ordinava una artistica ringhiera alla ditta Vincenzo Maggio di Palermo e curava la sistemazione degli spazi adiacenti.

Nella seduta del 17 Settembre 1886, il Sindaco si faceva autorizzare dal Consiglio comunale la spesa di 3.000 lire per commissionare allo scultore Mario Rutelli il gruppo marmoreo della cosiddetta "Bamboccia".

Il 2 Ottobre dello stesso anno veniva steso il contratto tra il Comune e l'artista palermitano, il quale consegnava l'opera l'11 Maggio 1887, curandone personalmente la messa in opera, al centro della bella vasca costruita dall'artigiano palermitano Vincenzo Venezia.

Il 4 Luglio 1887, la Giunta comunale tributava un solenne "voto di lode" a Mario Rutelli "per aver saputo dare al gruppo di cui in parola tutta quella naturalezza che l'opera richiede, da meritarsi il pubblico encomio".

La villa "Regina Margherita", dopo il sisma del 1968, fu occupata da decine di baracche e, pertanto, gravemente degradata, i "Putti", sottoposti all'azione vandalica e quasi completamente danneggiati, furono rimossi dalla vasca nel 1985 e trasferiti, come già detto, in un magazzino comunale.

Oggi, finalmente ricollocati al centro di una fontana, tornata pur essa a zampillare, sembrano simboleggiare la voglia di rinascita culturale a cui crediamo sia indissolubilmente legato il "risorgimento" di Castelvetro.

Francesco Saverio Calera

## BREVI

a cura di Annalisa Ferrante

### Erice. Chiude l'istituto "De Stefano".

L'istituto superiore per le tecniche di conservazione "Antonio De Stefano", ha interrotto la sua attività didattica e forse non la riprenderà più.

Tale istituto era nato per iniziativa dei comuni del Belice per creare occasioni di lavoro nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali.

La prima sede è stata Salemi, poi Calatufimi, infine l'istituto si è trasferito ad Erice-Casa Santa.

I fondi che dovevano essere versati annualmente dai comuni di Alcamo, Calatufimi, Partanna, Salemi, Vita e dalla Provincia - non sono stati mai versati e la sordità delle istituzioni provinciali ha vanificato anni di sforzi per fare acquisire, all'istituto un ruolo primario nel panorama culturale Provinciale e Regionale.

### Trapani. Giornata Sacerdotale Mariana

Si sono riuniti nel santuario della Madonna sacerdoti provenienti da tutta la Sicilia per meditare sul tema «Maria e il Vangelo della carità», una buona occasione per una significativa testimonianza ed un approfondimento della comunione che lega tutti i preti nell'unico ministero ecclesiale.

All'incontro hanno preso parte anche numerosi vescovi.

È stato, frattanto, ordinato sacerdote a Calatufimi il 31enne Giovanni Mucaria, ragioniere, che fa parte dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Auguri!

### Trapani. Urge la nomina del Procuratore della Repubblica

Perdurando la vacanza del posto di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, il Presidente della Provincia, i Sindaci di Trapani, Erice, Alcamo, Valderice, Paceco e S. Vito Lo Capo, nonché i Segretari delle tre maggiori organizzazioni sindacali, hanno inviato al Ministro di Grazia e Giustizia e al Vice Presidente del CSM un invito a provvedere con urgenza "non soltanto per affermare con maggiore incisività, su questa terra, l'impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata e alla mafia, ma anche per un coordinamento di delicatissime indagini".

### Castellammare. Convegno Antimafia

"Stato-territorio-legalità" è il tema di un convegno antimafia promosso recentemente nell'Aula Consiliare e che ha visto tra i relatori il deputato nazionale di Rifondazione Comunista, Niky Vendola, Francesco Fioraliso, preside della scuola media "Pardo" di Castelvetro, mons. Ludovico Puma, parroco della Chiesa di S. Giuseppe, e Angela Locanto, presidente dell'associazione coordinamento antimafia. Ha aperto i lavori Renato Azzinari, segretario regionale del Sulp. Riferendosi al territorio che comprende Alcamo, Castellammare e Calatufimi, egli ha detto fra l'altro: "In questa zona vi è un rifiorire di logge massoniche e di circoli, che sono difficili da scovare perché collegate con pezzi dello Stato". Francesco Fioraliso ha aggiunto: "Ognuno di noi deve dare il proprio contributo perché e dalla sconfitta della mafia che può crescere il fiore della civiltà". Angela Locanto ha fatto la storia della sua associazione "nata per combattere il sistema politico-economico-mafioso". Ludovico Puma ha ribadito l'importanza del ruolo della Chiesa nell'estirpazione della piaga sociale mafiosa. Commovente l'intervento di Vita D'Angelo, moglie del compianto Paolo Ficalora, che non ha lesinato critiche per la lentezza con cui procedono le indagini. Erano presenti al convegno anche il questore di Trapani, Giovanni Finazzo, il segretario regionale di Rifondazione, Francesco Forgone, ed alcuni esponenti di partiti e di istituzioni.

### Castellammare. Paci e Mannino alla S.M. "Pascoli"

È in fermento l'attività para-didattica della Scuola Media Statale "Giovanni Pascoli". Notevole successo ha incontrato, in particolare, l'attività di educazione stradale, concretizzata in una decina di lezioni che sono state curate dal locale comando della polizia municipale. Collateralmente si sono svolte conferenze sui problemi psichici, causa frequente di incidenti stradali, a cui hanno preso parte, in momenti diversi, sia gli alunni sia i genitori.

Prosegue anche il corso di aggiornamento genitori-alunni finalizzato a creare una più fattiva collaborazione fra l'istituzione scolastica e le famiglie. In merito e da segnalare una serie di interventi a cura della dottoressa Chiara Crimi e del dottor Gammicchia.

Sempre la Crimi, psicologa, curerà le fasi conclusive delle lezioni di educazione sessuale inizialmente svolte dagli insegnanti di scienze naturali. È in cantiere l'allestimento, per il terzo anno consecutivo, del giornalino scolastico "Cose e Casi". Particolarmente apprezzati sono stati i due incontri con il sostituto procuratore della Repubblica, Gabriele Paci, ed il giovane professore, simbolo della lotta alla mafia, Nicola Mannino, che, con un linguaggio chiaro, hanno spiegato all'attento uditorio problemi concernenti la complessa realtà mafiosa. "Nostro obiettivo - ha spiegato il preside Giuseppe D'Angelo - è quello di operare per la crescita di questi giovani, poiché è attraverso di essi che la società cresce".

Gli alunni della "Pascoli", fra l'altro, sono stati recentemente a Roma in udienza dal Papa ed hanno visitato anche il palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati.

## Trattoria "La Muciara"



### Cucina tipica mediterranea

Castellammare del Golfo quartiere saraceno (la Chiesa) - Via Luigi Sturzo

Riporto dalla prima pagina

**Li chiamavano "Padroni"...**

Mentre altrove la ripresa comincia ad essere attuata, anche se stenta a dare occupazione, nella provincia di Trapani si è ancora in crisi. C'è un profondo ritardo culturale di crescita e non ci sono mutamenti strutturali significativi.

E, perciò, urgente ravvivare tutte le attività del settore. Non si richiede una ripresa qualsiasi con opere di dubbia utilità collettiva, ma si pretende che gli investimenti strutturali vadano selezionati.

L'Associazione dovrà assumersi un ruolo importante di sollecitazione nei confronti degli Enti locali e della Regione perché si adoperino nelle scelte degli investimenti.

L'Assindustria deve impegnarsi nel promuovere le capacità competitive. I mercati non sono più isolati e l'orizzonte della competizione è più ampio di quello locale: il miglioramento è ormai essenziale per non essere posti fuori mercato, specie europeo. Non si chiede assistenza, ma soltanto l'eliminazione dei fattori che ci penalizzano nella competizione. La battaglia - ha detto con passione il neo Presidente - dovrà condursi su due fronti: quello dei costi di produzione e dei processi produttivi e, l'altro, della qualità dei prodotti, della loro costanza e del loro livello.

A queste problematiche il dott. La Rosa ha aggiunto la questione dei trasporti, augurandosi che aeroporto, porto e ferrovie vengano potenziati nel trapanese per agevolare la sollecita spedizione dei prodotti. Ha terminato ribadendo la necessità di ravvivare le industrie trainanti: l'edilizia, l'estrazione del marmo, la pesca, l'enologia, la produzione olearia, le saline, e, soprattutto, il turismo, del quale ha fatto un riferimento a parte, data la sua impellenza primaria.

**Lettera su: omosessualità da combattere**

Stimatissimo Direttore,

esprimo il mio parere sull'omosessualità, una tendenza che bisogna combattere, come è doveroso combattere in se stesso la tendenza a rubare, a vendicarsi, a stuprare. Tutti condanniamo gli individui che commettono azioni nefande che presuppongono una mancata lotta contro se stessi. Come è doveroso combattere in se stessi la tendenza alle suddette colpe, così è doverosa la lotta contro la propria inclinazione all'omosessualità. Dio non avrebbe punito gli abitanti di Sodoma e Gomorra se la loro omosessualità non fosse stata colpevole. Forse c'è chi crede irresistibile tale tendenza, e perché non credere pure irresistibile la tendenza al pluri omicidio, al furto tangenziale, allo stupro di cui sono esperti certi genitori incestuosi e denunciati dai propri familiari? Tra i santi e gli asceti non mancano coloro che, se non avessero lottato, sarebbero finiti in galera o in un lupanare.

Oggi, purtroppo, c'è chi difende gli omosessuali e condanna i ladri e gli incestuosi. Non bisogna condannare nessuno, ma bisogna condannare i vizi di qualunque genere.

Con la preghiera fiduciosa e fervida si vince qualunque vizio e tendenza malvagia.

Saluti rispettosi

Fra Benedetto Maria Albergamo, francescano  
Termini Imerese

**CALCIO**

*Si potrebbe cogliere il terzo posto*

**Il Trapani quasi ai Play-Off!!**

Vi ricordate quel Trapani che aveva preso quattro sconfitte consecutive? Adesso non esiste più, e delle altre 7 ne ha vinte ben 6, collezionando 18 punti. L'ultima partita è stata un capolavoro. Davanti alle telecamere di Tele+2, i granata hanno dato lezioni ai loro avversari stabiesi, e sono andati a segno con Galeoto e con un formidabile Barrao, meritevole a fine partita di un 8 in pagella. Soltanto un'errata uscita di Guaiana ha permesso alla Juve Stabia di accorcicare le distanze. Un Guaiana da molti ritenuto il responsabile della sconfitta del Trapani a Chieti, ma in effetti Guaiana è stato tradito dalla gibbosità del terreno di gioco. Comunque è stata una sconfitta che non ha pregiudicato nulla, infatti adesso, quando mancano tre soli turni alla conclusione, la Reggina è matematicamente promossa in Serie B, con 66 punti, e precede l'Avellino con 55. Segue il Gualdo con 50, il Trapani con 46, il Siracusa con 43. Qui si chiude il discorso play-off. Seguono, con speranza di cogliere il quinto posto a danno del Siracusa: Nola, Sora e Juve Stabia con 42. Ormai fuori dalla lotta per i play-off è l'Empoli che segue con 38 punti, assieme alla Lodigiani (sconfitta al Provinciale 2-0,

prima della trasferta di Castellammare), poi in Siena con 37, Atletico Catania e Barletta (vittorioso al Pertino di Avellino per 2-0) con 36, poi inizia la zona play-out, inaugurata dal Chieti con 35 punti, poi Casarano 33, Pontedera 32, Ischia 30 e Turris 29. Soltanto impazzendo il Trapani non riuscirebbe a centrare l'obiettivo dei Play-Off. Dopo l'ultimo importante successo, colto a Castellammare di Stabia, per 2-1, il Trapani è ormai sicuro del quarto posto

finale, e guarda le altre da tre punti in su, a tre partite dal termine, delle quali due in casa. Con ormai in tasca il biglietto dei play-off, il Trapani può e deve mirare a cogliere il terzo posto, strappandolo al Gualdo, che non appare più irresistibile come qualche mese fa, e che è uscito sconfitto dal Cibali per 1-0, perché negli spreggi promozione, se la differenza reti fra andata e ritorno dovesse essere in parità, si qualifica per la finale la migliore piazzata.

Antonio Trama

**BASKET**

*Si pensa alla prossima stagione*

**Mercato: È ora di cessioni**

In casa Pall Trapani si pensa alla prossima stagione agonistica. Dopo la conferma da parte della società come Head Coach di Giuseppe Barbara, si registrano importanti avvenimenti sul fronte mercato, ma solo di cessioni. Da un paio di giorni Mario Piazza si sta allenando con la rosa della Birex Verona, agli ordini di Franco Marcellotti. Il passaggio del play-guardia alla compagine scaligera dovrebbe essere sicuro. Per Verona è partito anche Ezio Battistella, che come il suo

compagno si allenerà con i veronesi. Il probabile passaggio di Battistella in maglia gialloblu è più complicato. Ci sono alcune società di B1 infine, che sono interessate a Donato Di Monte, ma è difficile che il cecchino lasci Trapani. Il prossimo anno non vedremo più all'opera nelle vesti di giocatore Francesco Mannella che esce definitivamente dal mondo del basket giocato. Sarà esclusivamente l'Assessore allo Sport del Comune di Trapani. Probabile e il ritorno a Trapani di Marco

Lokar, scaricato lo scorso anno per il suo carattere focoso. Torneranno Martin, Castellazzi e Scire che sono ancora impegnati in B1 con le varie squadre a cui Trapani li ha prestati.

Sul fronte stranieri, è sicura la conferma di Dal Solomon, anche se ancora non si sa con quanti stranieri saranno al via le società di A2.

Infine è probabile una sponsorizzazione da parte del Comune di Trapani per la prossima stagione.

Antonio Trama

**Assemblea - Soci de "Il Faro"**

Avrà luogo presso la sede di via Ugo Bassi il 9 Giugno 1995 ore 17,00 con il seguente ordine del giorno

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Relazione del Presidente del Collegio dei sindaci
- 3) Approvazione bilancio esercizio '94
- 4) Varie ed eventuali

Riporto dalla prima pagina

**Diocesi e pastorale sociale**

Un assessore comunale di Calatafimi ha portato l'esperienza della sua Amministrazione ed ha esposto le iniziative che la giunta sta adottando per assicurare un futuro di lavoro ai giovani valorizzando il filone turistico-culturale, per il quale il Comune sta stipulando delle convenzioni con delle Università italiane e straniere al fine di porre il patrimonio archeologico, storico e monumentale del paese a disposizione dei visitatori a cui assicurare anche adeguate strutture alberghiere. L'altro filone è quello dell'economia agricola. I mercati del settentrione ed europei - ha detto - richiedono in maniera pressante prodotti agricoli coltivati in modo biologico. Ciò è consentito nell'agro di Calatafimi per le peculiari condizioni climatiche e meteorologiche. Tali prodotti, opportunamente immessi sui mercati, potrebbero rappresentare una nuova ricchezza per la cittadina.

Il Sindaco di Erice, Dott. Mario Poma ha messo in evidenza le difficoltà di attuazioni del programma che la sua Giunta, ha messo a punto. I motivi sono da ricercarsi, ha soggiunto, nel mutato quadro istituzionale e gestionale degli Enti Locali, nell'inadeguatezza della burocrazia, che spesso non è preparata ad interpretare le norme che regolano la vita amministrativa del Comune in maniera rapida ed efficace. Infine ha fatto appello ai cittadini perché siano pungolo e stimolo degli Amministratori Comunali con la loro attiva partecipazione.

Il Sindaco di Valderice, Dott. Giacomo Tranchida, ha illustrato le iniziative che la sua Amministrazione ha promosso a favore delle politiche sociali. In particolare sono state avviate progetti per i minori, i giovani, i soggetti in difficoltà e gli anziani. Merita particolare attenzione l'iniziativa "Incontro Giovani - Anziani 1994" in cui sono stati coinvolti in varie attività, giovani ed anziani, perché i primi potessero apprendere la storia, la cultura e l'artigianato locali e i secondi potessero sentirsi realizzati ed ancora utili. Dopo tali interventi sono seguiti brevi richieste di chiarimento a cui i sindaci hanno risposto.

Ha concluso i lavori il Vescovo mons. Domenico Amoroso

**49° Anniversario dello Statuto Regionale Siciliano**

**Verso l'Europa.**

**15 maggio 1946  
15 maggio 1995**

REGIONE SICILIANA

